

Elenco

La Nazione 12 ottobre 2023 'La mia festa senza regali. Con i soldi aiutiamo la Cri'.....	1
Il Secolo XIX 12 ottobre 2023 Bar dell'ospedale Galliera, i giudici assolvono il cardinale Bagnasco.....	2
Il Secolo XIX 12 ottobre 2023 Medico organizza una raccolta fondi per il suo compleanno.....	3
La Nazione 12 ottobre 2023 'Il piano sanitario della Regione declassa il nostro ospedale'.....	4
La Nazione 12 ottobre 2023 Mazzini, ipotesi demolizione 'Recuperare i posti letto'.....	5
La Nazione 12 ottobre 2023 Sabbadini, servono soldi. Manutenzioni al palo. Comune corre ai ripari 'Al lavoro per i fondi'.....	6
La Repubblica Liguria 12 ottobre 2023 Nuovo ospedale Galliera e danno erariale, il Cardinale Bagnasco e il cda assolti in appello.....	7

«La mia festa? Senza regali Con i soldi aiutiamo la Cri»

Il bel gesto di una dottoressa spezzina in occasione del suo 40^a compleanno
Con la raccolta fondi acquistati due strumenti da utilizzare nelle ambulanze

LA SPEZIA

Niente pacchetti e pacchettini colorati intorno alla torta con le candeline. E' stata proprio la festeggiata a volere così: non ha voluto regali per il suo quarantesimo compleanno, ma ha invitato parenti e amici a contribuire a una raccolta fondi a favore della Croce Rossa della Spezia, per permettere all'associazione di acquistare strumentazioni elettromedicali utilizzabili a bordo delle ambulanze. È stato un compleanno all'insegna della solidarietà quello che ha deciso di festeggiare una dottoressa spezzina, che ha voluto rimanere anonima: la solidarietà più bella e genuina, quella che si fa senza voler apparire, senza pubblicità. Un gesto tanto discreto quanto bello e soprattutto utile alla Croce Rossa per i suoi servizi alla comunità. E l'iniziativa non solo ha avuto successo, ma è andata anche oltre le aspettative, superando il budget prefissato e permettendo alla Croce Rossa di acquistare due monitori multiparametrici, che potranno essere utilizzati dai soccorritori per controllare i segnali vitali dei pazienti: attività cardiaca, pressione arteriosa, saturazione del sangue e temperatura corporea.

«**Per me** era sufficiente anche soltanto la presenza di parenti e amici per festeggiare, ma loro volevano farmi comunque un pensiero per dimostrarmi affetto, così ho chiesto loro di partecipare a una raccolta fondi a favore della Croce Rossa – racconta la dottoressa – L'idea è nata venendo a conoscenza delle tante attività a sostegno dei più deboli svolte dall'associazione, in particolare dell'impegno in

prima linea dei volontari durante gli sbarchi dei migranti che ci sono stati alla Spezia. Anch'io avrei voluto diventare volontaria della Croce Rossa, ma gli impegni lavorativi non me lo hanno permesso, così ho pensato a un altro modo per dare una mano concreta a chi ha bisogno».

«**Gesti** come questo ci ripagano di tutti i nostri sforzi e rappresentano un riconoscimento per tutti i nostri volontari – commenta il presidente della Croce Rossa spezzina Luigi De Angelis – Ringraziamo di cuore la dottoressa, alla quale abbiamo consegnato un attestato in segno di ringraziamento: il suo gesto ci permette di dotarci di altre strumentazioni mediche all'avanguardia, fondamentali in frangenti delicati come i soccorsi di emergenza in ambulanza».

«Grazie
di cuore»

SOLIDARIETA'



Luigi De Angelis
Presidente Croce Rossa La Spezia

«Gesti come questo ci ripagano di tutti i nostri sforzi e rappresentano un riconoscimento per tutti i nostri volontari. Ringraziamo di cuore la dottoressa, alla quale abbiamo consegnato un attestato in segno di ringraziamento: il suo gesto ci permette di dotarci di altre strumentazioni mediche all'avanguardia»

➔ «Vorrei fare
la volontaria»

«Mi piacerebbe tanto diventare volontaria della Croce Rossa ma gli impegni di lavoro non me lo permettono»

SCELTA

«L'idea è nata scoprendo le attività a sostegno dei più deboli e in particolare per i migranti»

Bar dell'ospedale Galliera I giudici assolvono il cardinale Bagnasco

Non ci fu un danno erariale nella vicenda del Bar Bruna, acquistato dal Galliera nel 2017 con la previsione di demolirlo per realizzare il nuovo ospedale. Lo ha deciso la Corte dei Conti (sezione seconda centrale d'appello), ribaltando la sentenza che l'anno scorso aveva condannato il consiglio di amministrazione dell'ospedale - presieduto all'epoca dei fatti dal cardinale Angelo Bagnasco - a rifondere alle casse pubbliche in tutto 99.800 euro.

Oltre a Bagnasco erano stati condannati il direttore generale Adriano Lagostena, il direttore sanitario Giuliano Lo Pinto, il vicepresidente Giuseppe Zampini e gli altri membri del Cda dell'epoca, vale a dire Luca Parodi, Giuseppe Romano, Ugo Salerno, Lorenzo Serra, Roberto Tramalloni, Paolo Veardo, Roberto Viale, Luca Beltrametti, Luciano Grasso, Ernesto Lavatelli. La sentenza di primo grado aveva considerato fondata l'accusa di danno erariale (il Galliera è finanziato a tutti gli effetti con fondi pubblici) per l'acquisto fuori mercato del bar "Bruna" di corso Aurelio Saffi: per acquisire quel locale, da demolire per realizzare il portale del nuovo ospedale, il Cda aveva deciso infatti di pagare un prezzo di 475 mila euro. Troppo, secondo quanto ricostruito dalla Guardia di finanza e dalla Procura della Corte dei conti, che contestava la mancata rinegoziazione del preliminare d'acquisto stipulato quando le quotazioni di mercato erano più elevate, cioè nel 2010. Non solo: per i giudici di primo grado il Cda aveva anche sbagliato a lasciare il bar in comodato d'u-

so ai proprietari per 500 euro al mese, invece che affittarlo a una cifra presumibilmente superiore.

La sentenza di secondo grado ribalta quella impostazione, accoglie i ricorsi dei membri del Cda (assistiti dagli avvocati Carlo Emanuele Gallo, Alessandro Arvigo, Massimo Luciani e Roberto Damonte) e in particolare si sofferma sul prezzo d'acquisto non rinegoziato, affermando che «una cosa è la comune percezione di una generale fase di congiuntura economica negativa, altro è che la comune conoscenza potesse estendersi anche ad aspetti e situazioni connotate da indubbia specificità e tecnicismo, quali appunto erano i prezzi di compravendita via via assunti dagli immobili genovesi nel periodo considerato e, soprattutto, in questa o quella zona o quartiere del capoluogo ligure, elementi speculativi senz'altro suscettibili di comune conoscibilità per gli operatori del settore ma non anche in grado di assurgere a notorietà per coloro che, nella qualità di amministratori e dirigenti di un ente pubblico, tali non erano». Quanto alla decisione di affidare il bar in comodato, invece di affittarlo, sarebbe stata giustificata dalla necessità, agli occhi del Galliera, di entrare in possesso immediato dei locali in caso fossero partiti i lavori del nuovo ospedale. Questi ultimi, però, a tutt'oggi non sono partiti. E nel frattempo il bar ha chiuso i battenti e la proprietaria ha ottenuto 130 mila euro per chiudere un contenzioso aperto in sede civile con l'ospedale per l'indennità di cessazione di attività.—

FONDI DESTINATI ALLA CROCE ROSSA

Medico organizza una raccolta fondi per il suo compleanno

LA SPEZIA

Per il suo quarantesimo compleanno non ha voluto regali da parenti e amici, ma al contrario li ha invitati a contribuire a una raccolta fondi a favore della Croce Rossa per permettere all'associazione di acquistare strumentazioni elettromedicali utilizzabili a bordo delle ambulanze. È stato un compleanno all'insegna della solidarietà quello che ha deciso di festeggiare una dottoressa che ha voluto rimane-



Un mezzo della Croce Rossa

re anonima. L'iniziativa non solo ha avuto successo, ma è andata anche oltre le aspettative, superando il budget prefissato e permettendo alla Croce Rossa di acquistare due monitor multiparametrici, che potranno essere utilizzati dai soccorritori per controllare i segnali vitali dei pazienti: attività cardiaca, pressione arteriosa, saturazione del sangue e temperatura corporea.

«Per me era sufficiente anche soltanto la presenza di parenti e amici per festeggiare, ma loro volevano farmi comunque un pensiero per dimostrarmi affetto, così ho chiesto loro di partecipare a una raccolta fondi a favore della Croce Rossa – racconta la dottoressa –. L'idea è nata venendo a conoscenza delle tante attività a sostegno dei più deboli svolte dall'associazione, in particolare dell'impegno in

prima linea dei volontari durante gli sbarchi dei migranti che ci sono stati alla Spezia. Anch'io avrei voluto diventare volontaria della Croce Rossa, ma gli impegni lavorativi non me lo hanno permesso, così ho pensato a un altro modo per dare una mano concreta a chi ha bisogno».

«Gesti come questo ci ripaiano di tutti i nostri sforzi e rappresentano un riconoscimento per tutti i nostri volontari – commenta il presidente della Croce Rossa spezzina Luigi De Angelis –. Ringraziamo di cuore la dottoressa, alla quale abbiamo consegnato un attestato in segno di ringraziamento: il suo gesto ci permette di dotarci di altre strumentazioni mediche all'avanguardia, fondamentali in frangenti delicati come i soccorsi di emergenza in ambulanza».—

«Il piano sanitario della Regione declassa il nostro ospedale»

SARZANA

Un ospedale declassato e ulteriormente indebolito. L'allarme è lanciato da Valter Chiappini, ex dipendente Asl 5, consigliere comunale e rappresentante del gruppo «Sinistra per Sarzana» oltre che componente del Manifesto per la sanità. «L'ospedale San Bartolomeo nel nuovo Piano socio sanitario regionale verrà declassato a livello di ospedale di base a forte integrazione con il territorio ovvero disporrà di chirurgia generale, ortopedia, medicina, pronto soccorso con servizi di radiologia e laboratorio analisi. Sarebbe impietoso fare confronti con i reparti che ci sono anche solo oggi, già tagliati negli ultimi tre anni rispetto al periodo pre Covid, ma si tratterebbe di una ulteriore pesantissima riduzione perdendo definitivamente gli attuali pneumologia, urologia, oculistica e tutte le specializzazioni che afferiscono all'attuale chirurgia come chirurgia tiroidea, flebologica, senologica e linfatica». Chiappini spegne gli entusiasmi anche sulla funzione dell'ospedale di comunità «Si tratta - conclude - di una struttura intermedia che nulla ha a che fare con un servizio ospedaliero. E' una struttura sanitaria territoriale di massimo 20 posti letto, peraltro a conduzione infermieristica, col solo supporto di assistenza medica per 4 ore al giorno dal lunedì al sabato anche attraverso i medici di famiglia».

Mazzini, ipotesi demolizione

«Recuperare i posti letto»

Ilari: «Non ci sono più certezze: enti e istituzioni trovino una soluzione»

LA SPEZIA

Il futuro della Rsa Mazzini dovrebbe essere tracciato entro la fine dell'anno: da una parte la demolizione totale dell'edificio di viale Alpi per poi costruirne uno nuovo, dall'altra l'alienazione definitiva del bene, utilizzando le economie ricavate dalla vendita per la realizzazione di una nuova residenza per anziani. Le dichiarazioni rese nell'ultima riunione della commissione consiliare dal direttore sociosanitario di Asl5, Maria Alessandra Massei, hanno aperto a prospettive drastiche, trovando la ferma reazione delle organizzazioni sindacali. Marzia Ilari, segretaria generale di Fp Cgil, è chiara: «Quelle dichiarazioni hanno destato molta preoccupazione, dopo che per anni sono state fatte rassicurazioni sulla riapertura della struttura e sono stati realizzati anche dei lavori di adeguamento che, a quanto pare, non sono stati sufficienti. Oggi ancora non ci sono certezze sulla struttura (chiusa ormai da lungo



Marzia Ilari, segretaria Fp Cgil

tempo; ndr). Probabilmente l'ipotesi della demolizione viene presa in considerazione poiché i lavori per l'adeguamento strutturale del fabbricato sarebbero troppo onerosi: forse è più economico demolirla e ricostruirla – dice la Ilari –. Resta però il fatto che la chiusura del Mazzini non solo ha creato criticità sotto il profilo occupazione, perché il gestore dell'appalto ha spostato il personale sanitario sulla Rsa Felicia ma non ha assorbito il personale ausiliario e dei servizi, ma anche sotto il profilo dei ser-

vizi, perché da anni mancano in provincia i 120 posti letto che garantiva la struttura spezzina». Un fatto che per la Ilari rischia di andare ad aggravare una situazione – quella delle strutture riservate dagli anziani – che «è già deficitaria in provincia, dato che il rapporto tra il numero dei posti letto e i reali bisogni non solo è negativo, ma è anche sproporzionato rispetto alle altre province liguri». Da qui, la richiesta del sindacato Fp Cgil di trovare al più presto una soluzione. «Tutti gli attori coinvolti si devono riunire per cercare di capire quale sia soluzione migliore al problema: se intervenire sulla palazzina – rilancia la Ilari – oppure se individuare un nuovo spazio per la costruzione. Riacquistare quei posti letti significa creare nuovi posti di lavoro. Intervenire attraverso il project financing? L'entità dei lavori da fare nella struttura difficilmente renderà appetibile sul mercato la Mazzini, in quanto il privato dovrebbe farsi carico dei costi dell'intervento di adeguamento strutturale».

Matteo Marcello

Sabbadini, servono soldi

Manutenzione al palo

Comune corre ai ripari

«Al lavoro per i fondi»

A Sarzana, amministrazione comunale pronta a fare le opere necessarie
Rampi: «Nel prossimo biennio sistemeremo la parte impiantistica»
Nessun dubbio: la sede della Rsa rimarrà quella di via Falcinello

di **Elena Sacchelli**
SARZANA

Criticità strutturali sì, ma tra il Comune e il Consorzio Blu – cooperativa sociale che gestirà la casa di riposo Sabbadini almeno fino al novembre del 2025 – vige la massima collaborazione. Svariate volte nel corso degli ultimi anni abbiamo sollevato problematiche che venivano riscontrate nella struttura, dando voce anche alle lamentele avanzate dagli stessi utenti presenti nella residenza sanitaria assistenziale di via Falcinello. Una struttura certamente datata che mostra i segni di obsolescenza, ma su cui l'amministrazione Ponzanelli è intenzionata ad apportare migliorie. Non è infatti all'ordine del giorno – né tanto meno del futuro prossimo – un cambio di struttura: l'rsa continuerà ad avere la stessa collocazione. «Stiamo lavorando per individuare in sede di bilancio alcuni interventi urgenti – ha spiegato l'assessore alla sanità Carlo Rampi – sia per quanti riguarda l'impiantistica che la struttura di un edificio in cui da circa 20 anni non viene fatta manutenzione». Come già affermato dallo stesso vicesindaco i problemi più evidenti della struttura sono quelli che riguardano il rischio di infiltrazioni soprattutto nella parte del garage «che sembra sia stata costruita apposta per allagarsi» e nella copertura, oltre alle problematiche di natura impiantistica.

«**Nel prossimo** biennio troveremo i fondi per sistemare la parte impiantistica - ha proseguito l'assessore Rampi - che comprende quindi sia l'impianto elettrico e il sistema di chiamate che consente i pazienti di mettersi in contatto con il personale che l'impianto antincendio. Inoltre abbiamo intenzione di destinare i fondi

per l'efficientamento energetico, che negli ultimi anni abbiamo deciso di investire sulle scuole, proprio sulla Sabbadini».

È giusto infatti ricordare che l'edificio dove sorge l'rsa sarzanese è di proprietà del Comune a cui spetta provvedere alla manutenzione ordinaria (per importi superiori a 500 euro) e a quella straordinaria. Il Consorzio Blu, cooperativa sociale con sede a Faenza che si occupa di gestire la casa di riposo convenzionata con Asl 5, corrisponde infatti all'ente – e lo farà anche per i prossimi due anni – 148 mila euro l'anno. Le lamentele raccolte da «La Nazione» negli ultimi mesi non riguardavano però soltanto la struttura in sé, ma anche il fatto che il centro diurno presentato alla cittadinanza circa due anni fa non sia mai diventato attivo, il continuo turn over e la carenza di personale e la mancanza di attività di socializzazione proposte agli oltre 50 ospiti della struttura. Ecco che anche sull'ultimo punto l'amministrazione Ponzanelli, che spesso si reca a far visita agli anziani nella struttura, ha pensato ad alcune piccole novità. «Ci piacerebbe, anche in collaborazione con le associazioni botaniche, che venisse fatta qualche attività nel giardino esterno. Creare un piccolo orto o un roseto da far gestire agli anziani potrebbe essere davvero utili. Inoltre insieme al sindaco ci piacerebbe far passare proprio dalla Sabbadini qualche manifestazione sarzanese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS INTERVENTI

**Urge intervenire
sull'impianto elettrico
e sull'antincendio**
**Collaborazione
tra Comune e
Consorzio Blu**

Nuovo Ospedale Galliera e danno erariale

Il cardinale Bagnasco e il cda assolti in appello

La Corte dei Conti in secondo grado azzera la condanna per l'acquisto del bar di corso Aurelio Saffi

di Giuseppe Filetto

Quel bar di corso Aurelio Saffi, dove dovrebbe sorgere il pronto soccorso del Nuovo Ospedale Galliera, non è stato pagato ad un prezzo fuori dal mercato, come aveva sentenziato la Corte dei Conti della Liguria in primo grado. Tutt'altro. "Il primo giudice ha disatteso sia le relazioni tecniche dell'ingegnere Giorgio Brunella, sia la perizia di stima dell'architetto Leopoldo Sdino". Lo scrive la seconda sezione centrale di appello della Corte dei Conti di Roma nella sentenza del 13 luglio scorso e depositata il 6 ottobre: che assolve il cardinale Angelo Bagnasco e tutti i membri del cda del Galliera che votarono la delibera di acquisto dei locali. Sentenza pressoché definitiva, a meno che sussistano vizi di forma per ricorrere in Cassazione.

Nel 2017 l'ente ospedaliero era presieduto (per lascito della Duchessa di Galliera) dall'allora arcivescovo di Genova, appunto Bagnasco. Per lui e per i 14 consiglieri nel maggio 2021 arrivò la sentenza della Corte dei Conti della Liguria "a titolo di colpa grave" e la condanna a pagare 99mila e 800 euro, quale danno erariale, più le spese processuali. Il Cardinale e gli altri hanno fatto ricorso, assistiti dagli avvocati Roberto Damonte e Massimo Luciani.

I giudici contabili di primo grado (pm Adriano Gribbaudo) "avrebbero dovuto tenere conto del fatto che



▲ L'ex arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco nel 2017 presidente dell'Ente Ospedali Galliera

nessuno degli enti, anche di livello per dir così superiore, intervenuti nel procedimento che ha portato all'acquisto dello stabile, aveva formulato eccezioni o rilievi di sorta... ciò se solo il primo giudice avesse considerato l'ineguagliabile vantaggio derivante dalla definitiva acquisizione dell'area su cui insisteva lo stabile, così da permettere la realizzazione di un importante complesso ospedaliero al servizio della comunità amministrata". Come dire: né la Regione, tantomeno Città Metropolitana e Comune di Genova hanno lamentato "l'eccessivo prezzo" (450mila euro) pagato per il bar. Considerato l'utilizzo pubblico: lì dovrebbe sorgere l'entrata del pronto soccorso del Nuovo Ospedale Galliera. Questa è una delle tante motivazioni in sentenza. Oltre a quella della perizia dell'Agenzia delle Entrate calcolata in complessivi 66 metri quadri di superficie, mentre quelle dei tecnici di parte in circa 90 metri quadri.

C'è di più. Per la Corte di Appello è caduta la "colpa grave". Così, all'ex arcivescovo ed ai 14 consiglieri liquida pure le spese di difesa. Riconosce complessivi 25mila euro: al professore Luca Beltrametti, ad Andrea Lunca, all'ex direttore generale Adriano Lagostena, all'ex direttore amministrativo Luciano Grasso, ad Ernesto Lavatelli, all'ex direttore sanitario Giuliano Lo Pinto, a Luca Parodi, all'ex prefetto di Genova Giuseppe Romano (allora vice presidente dell'ente), ad Ugo Salerno, a Lorenzo Serra, all'ex direttore sanitario Roberto Tramalloni, a Paolo Veardo, a Roberto Viale, a Giuseppe Zampini (attuale vice presidente dell'ente). Tutti con onere di rimborso a carico dell'amministrazione d'appartenenza. Pagherà il Galliera.